

(Eleanor Roosevelt)

A questo punto rimane solo una domanda: **Cosa è la libertà?**

Poi Dio il SIGNORE disse: «Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che sia adatto a lui». Dio il SIGNORE, avendo formato dalla terra tutti gli animali dei campi e tutti gli uccelli del cielo, li condusse all'uomo per vedere come li avrebbe chiamati, e perché ogni essere vivente portasse il nome che l'uomo gli avrebbe dato. L'uomo diede dei nomi a tutto il bestiame, agli uccelli del cielo e ad ogni animale dei campi; ma per l'uomo non si trovò un aiuto che fosse adatto a lui.

(Gn 2,18-20)

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali dei campi che Dio il SIGNORE aveva fatti. Esso disse alla donna: «Come! Dio vi ha detto di non mangiare da nessun albero del giardino?» La donna rispose al serpente: «Del frutto degli alberi del giardino ne possiamo mangiare; ma del frutto dell'albero che è in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non ne mangiate e non lo toccate, altrimenti morirete"». Il serpente disse alla donna: «No, non morirete affatto; ma Dio sa che nel giorno che ne mangerete, i vostri occhi si apriranno e sarete come Dio, avendo la conoscenza del bene e del male». La donna osservò che l'albero era buono per nutrirsi, che era bello da vedere e che l'albero era desiderabile per acquistare conoscenza; prese del frutto, ne mangiò e ne diede anche a suo marito, che era con lei, ed egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi ad entrambi e s'accorsero che erano nudi; unirono delle foglie di fico e se ne fecero delle cinture. Poi udirono la voce di Dio il SIGNORE, il quale camminava nel giardino sul far della sera; e l'uomo e sua moglie si nascosero dalla presenza di Dio il SIGNORE fra gli alberi del giardino. Dio il SIGNORE chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?» Egli rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino e ho avuto paura, perché ero nudo, e mi sono nascosto». Dio disse: «Chi ti ha mostrato che eri nudo? Hai forse mangiato del frutto dell'albero, che ti avevo comandato di non mangiare?» L'uomo rispose: «La donna che tu mi hai messa accanto, è lei che mi ha dato del frutto dell'albero, e io ne ho mangiato». Dio il SIGNORE disse alla donna: «Perché hai fatto questo?» La donna rispose: «Il serpente mi ha ingannata e io ne ho mangiato». Allora Dio il SIGNORE disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, sarai il maledetto fra tutto il bestiame e fra tutte le bestie selvatiche! Tu camminerai sul tuo ventre e mangerai polvere tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiacerà il capo e tu le ferirai il calcagno». Alla donna disse: «Io moltiplicherò grandemente le tue pene e i dolori della tua gravidanza; con dolore partorirai figli; i tuoi desideri si volgeranno verso tuo marito ed egli dominerà su di te». Ad Adamo disse: «Poiché hai dato ascolto alla voce di tua moglie e hai mangiato del frutto dall'albero circa il quale io ti avevo ordinato di non mangiarne, il suolo sarà maledetto per causa tua; ne mangerai il frutto con affanno, tutti i giorni della tua vita. Esso ti produrrà spine e rovi, e tu mangerai l'erba dei campi; mangerai il pane con il sudore del tuo volto, finché tu ritorni nella terra da cui fosti tratto; perché sei polvere e in polvere ritornerai». L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché è stata la madre di tutti i viventi. Dio il SIGNORE fece ad Adamo e a sua moglie delle tuniche di pelle, e li vestì. Poi Dio il SIGNORE disse: «Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi, quanto alla conoscenza del bene e del male. Guardiamo che egli non stenda la mano e prenda anche del frutto dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre».

(Gn 3,1-22)



LIBERTÀ È... RESPONSABILITÀ



III INCONTRO

Il matrimonio comporta una decisione pienamente libera. Ti sposi per tua scelta, liberamente e per amore?

Siete venuti a celebrare il vostro matrimonio

- senza alcuna costrizione,
- in piena libertà,
- Consapevoli del significato della vostra decisione?

(Dal rito del matrimonio)



Come in ogni Sacramento, anche nel matrimonio, troviamo due componenti fondamentali che sono **la materia** e **la forma**. Quest'ultima determinata dalla consuetudine liturgica della Chiesa nei suoi riti e nelle sue preghiere, necessita imprescindibilmente anche della "genuinità" della materia, affinché l'azione sacramentale possa compiersi **validamente**. Nel caso del matrimonio l'integrità della materia coincide con la **persona** di ciascuno dei nubendi.

AMA FA CIÒ CHE VUOI

Dal catechismo della chiesa cattolica:

Il consenso matrimoniale

I protagonisti dell'alleanza matrimoniale sono un uomo e una donna battezzati, liberi di contrarre il matrimonio e che esprimono liberamente il loro consenso. « **Essere libero** » vuol dire: non subire costrizioni; non avere impedimenti in base ad una legge naturale o ecclesiastica. La Chiesa considera lo scambio del consenso tra gli sposi come l'elemento indispensabile « che costituisce il Matrimonio ». Se il consenso manca, non c'è Matrimonio. Il consenso consiste in un « atto umano col quale i coniugi mutuamente si danno e si ricevono ». « Io prendo te come mia sposa... »; « Io prendo te come mio sposo... ». Questo consenso che lega gli sposi tra loro trova il suo compimento nel fatto che i due diventano « una carne sola ». Il consenso deve essere un atto della volontà di ciascuno dei contraenti, libero da violenza o da grave costrizione esterna. Nessuna potestà umana può sostituirsi

a questo consenso. Se tale libertà manca, il Matrimonio è invalido.

LIBERTÀ E CONSAPEVOLEZZA: RESPONSABILITÀ

Dal catechismo della chiesa cattolica:

Dio « lasciò » l'uomo « in balia del suo proprio volere » (Sir 15,14), perché potesse aderire al suo Creatore liberamente e così giungere alla beata perfezione. La libertà è il potere di agire o di non agire e di porre così da se stessi azioni libere. Essa raggiunge la perfezione del suo atto quando è ordinata a Dio, Bene supremo. La libertà caratterizza gli atti propriamente umani. Rende l'essere umano responsabile delle azioni che volontariamente compie. Il suo agire libero gli appartiene in proprio.

La Chiesa pone l'accento sui concetti di libertà e consapevolezza. Perché?

Ciò che vogliamo, ciò che desideriamo o inseguiamo come un bene più o meno assoluto, risponde sempre ad una esigenza che scaturisce dalla nostra più intima natura. Comprendere chi sono mi permette di comprendere meglio i miei disagi, i miei bisogni. Ciò per cui vale la pena **investire la propria vita.**

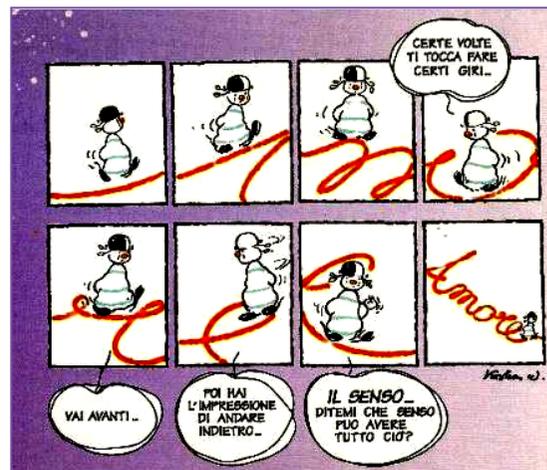
La mancanza di **identità**, o la sua mancata consapevolezza, crea seri problemi, perché è difficile mettersi in relazione con l'altro senza aver trovato prima se stessi.

Più difficile è capire davvero cos'è **l'amore coniugale** e più difficile ancora è costruirlo.



La cultura dominante presenta infatti l'amore esclusivamente in funzione del proprio appagamento. Assai raramente vengono messe in evidenza le componenti essenziali del vero amore quali:

- dono di sé,
- condivisione,
- scelta del bene dell'altro
- volontà e impegno.
- E che altro?



OBIETTIVO DELLA CHIESA ATTRAVERSO I PERCORSI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO:

- Mettere in evidenza che **l'amore è tale se è libero (fondato sulla libertà e la consapevolezza).** Pertanto non è un sentimento ma una decisione, un atto di volontà (anche se certamente avviato e favorito dai sentimenti, dall'attrazione, dalla psicologia

del carattere)

- Far percepire che l'uomo e la donna sono creati ad immagine di Dio (Gen 1,27), Dio è amore (1 Gv 4,8), pertanto le caratteristiche che più delle altre **rendono l'uomo simile a Dio e gli fanno fare esperienza di Dio** sono proprio l'amore e la relazione d'amore con gli altri uomini e con Lui

L'amore coniugale è un cammino, un continuo divenire. Nasce con l'attrazione fisica, continua con il cuore e con l'affettività in tutte le sue espressioni, ma matura e diventa stabile solo con la volontà. Non si radica infatti nella persona se non diventa anche una scelta ragionata e voluta per solidi motivi.

Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; ³² conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». ³³ Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: «Diventerete liberi?»». ³⁴ Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. ³⁵ Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. ³⁶ Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero.

Gv 8, 31-36

«La libertà è un'enorme esigenza per ogni essere umano. La libertà comporta responsabilità. Per la persona che non vuole crescere, la persona che non vuole portare il proprio peso, questa è una prospettiva terrificante.